



Arcidiocesi di Monreale

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

*Beata Pina Suriano*



**ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA**

*Poggio San Francesco, 19 Febbraio 2017*

**“FARE NUOVE TUTTE LE COSE”**

**RADICATI NEL FUTURO, CUSTODI DELL'ESSENZIALE**

*Intervento del Presidente diocesano*

*Giovanna Parrino*

### *L'Azione cattolica “Beata Pina Suriano” dentro un percorso condiviso*

Inutile dirvi che... sono felice! La vostra presenza è il motivo della mia gioia.

Rivolgo un saluto all'arcivescovo, mons. Michele Pennisi, ringraziandolo per le numerose sfide in cui ci ha coinvolti attivamente e per la premurosa attenzione che sempre riserva all'associazione.

Un grazie al delegato nazionale, Gabriella Iavernaro, segretaria centrale del Settore adulti, la cui presenza rappresenta la sinodalità di tutta l'associazione, testimoniandoci l'importanza di sentirci parte di un unico percorso.

Un saluto a Lucia La Fata, direttore dell'Ufficio diocesano della scuola, che ha accolto subito il mio invito a moderare i lavori di questa mattina. Lucia rappresenta una tra le più significative alleanze strette durante questo triennio; non ci conoscevamo prima, ma fin dalle prime collaborazioni la stima è stata reciproca. Proprio in seno al triennio e con il suo ufficio abbiamo visto il concretizzarsi di un sogno: la nascita del Movimento studenti di AC (MSAC), oggi al suo secondo congresso.

Un saluto ai delegati, provenienti dalle associazioni parrocchiali sparse nel vasto territorio diocesano, e ai consiglieri diocesani: insieme ci ricordiamo l'importanza della partecipazione e lo stile democratico dell'AC.

Un saluto particolare ai presidenti, quelli del triennio appena trascorso, che sono stati importanti punti di riferimento, e ai nuovi, eletti nelle recenti assemblee parrocchiali.

Un benvenuto ai due nuovi assistenti, annunciati dall'arcivescovo nella celebrazione eucaristica di stamattina: don Davide Rasa per l'ACR e don Antonio Chimenti per il settore giovani. Essi ricevono il testimone rispettivamente da don Dario Russo e don Francesco Giannola. Ringrazio don Dario per la grande dedizione in questi anni, ben 15, con i ragazzi dell'ACR e non solo. Un grazie anche a don Francesco per il suo impegno con i giovani e i giovanissimi, augurandogli un proficuo lavoro nella comunità parrocchiale. Un saluto e un grazie ai miei compagni di viaggio, la presidenza diocesana, che più tardi ringrazierò chiamandoli uno ad uno: sono stati anni intensi... vi ho chiesto anche dei sacrifici, ma oggi gioiamo insieme.

Un saluto alla mia seconda casa, il nostro Seminario diocesano, che in questo triennio è stato casa accogliente per l'associazione. Un grazie ai formatori e ai seminaristi, che oggi sono qui presenti: avete risposto alle nostre richieste di aiuto, vi siete messi spesso accanto ai nostri giovani, partecipando anche ai campiscuola diocesani e nazionali. Vi assicuriamo la nostra preghiera! Con loro ringrazio anche don Giuseppe Ruggirello, vicerettore e assistente adulti, per il suo aiuto e la sua amicizia: sei stato per me un sostegno prezioso.

## ***Un triennio da raccontare***

Il triennio è stato sorprendente!

Quanto pensato e immaginato è stato stravolto dal “camminare insieme”.

È stato un dono: per la mia vita e per l'intera associazione. La “logica del dono”, usando l'espressione dell'antropologo canadese Jacques Godbout, ha innescato processi capaci di rivitalizzare, scuotere, rinvigorire la nostra associazione; così come di accendere, appassionare nuovi alla vita associativa e soprattutto di condivisione, tanto delle attese quanto delle speranze (alleanze).

Avanzerò in questa riflessione mettendo insieme una dimensione personale e una dimensione comunitaria, associativa. Le due cose vanno insieme, perché il triennio lo considero un tutt'uno con la mia vita. È davvero impossibile riuscire a scindere gli eventi personali da quelli della vita associativa, nel senso che è stato un dono per la mia vita e, allo stesso tempo, il ritmo della mia ordinarietà ha subito cambiamenti, ha incontrato nuovi “orari” e percorso strade in qualsiasi momento del giorno. Riprendendo l'antropologo di prima: la logica del dono conosce il valore dello “scambio”, della condivisione.

Proverò, dunque, a declinare questo connubio a partire da tre doni: la Beata Pina Suriano, l'Evangelii Gaudium e Papa Francesco, *d'estate il mare insieme...* più un quarto, che ci sta sempre bene: la compagnia di libri illuminanti!

## ***D'estate il mare insieme***

Inizio dal terzo dono, con una mia licenza poetica: d'estate il mare insieme.

Mi riferisco alle amicizie nate in questo triennio. Quella del mare è la metafora del tempo libero e della custodia dell'essenziale. Ho visto e rivisto in tanti giovanissimi, ma anche nei più grandi, la voglia di stare insieme, condividere tempo e sogni, anche piccole trasgressioni; ho incontrato il desiderio di “ritrovarsi” dopo un'esperienza associativa significativa, come il campo, la festa del ciao, l'incontro zonale o uno dei tanti appuntamenti del laboratorio della formazione; ho visto nascere amicizie belle, buone. Questa spontanea vitalità e questa “realtà” è per me motivo di gioia! Ho partecipato e gioito con molti della presidenza diocesana e anche del consiglio a traguardi personali importanti, di soci e di responsabili diocesani: la laurea, la nascita di un figlio, il matrimonio, il germoglio di una vocazione speciale al sacerdozio, la partenza e la preparazione della valigia per una vita “nuova”, per il lavoro...

Ho pure assaporato il mistero della vita e del dolore, del silenzio e della “preghiera” incessante durante la prova... o per la nascita al cielo prematura di amici “piccoli” e grandi: anche qui amici incontrati in AC, amici segno dell'Amicizia del Signore: quanta umanità in questo triennio e quanta capacità di “soffrire e gioire” insieme. Permettetemi un ricordo speciale, lo abbiamo fatto durante la celebrazione eucaristica, di due soci: il piccolo Onofrio della mia parrocchia che in questo triennio mi ha accompagnata e ha accompagnato molti dei presenti a vivere la Preghiera, il valore della preghiera, la preghiera incessante... una preghiera che si è trasformata in Speranza, rinascita, coraggio... vita piena e abbondante, frutto sicuramente della fede appresa in una famiglia cristiana salda. Ed ancora un ricordo speciale per chi ho da sempre considerato un “maestro”: Daniele Barranca, che improvvisamente ci ha salutati lasciandoci in eredità una testimonianza di vita anche associativa esemplare! Anche a livello nazionale la notizia della dipartita di Mons. Mansueto Bianchi, che abbiamo avuto la grazia di incontrare, ci ha uniti!

Ci sono citazioni, espressioni associative, che diventano pian piano patrimonio personale e mi piace ripetere ancora una volta con le parole di Vittorio Bachelet cos'è l'AC, l'AC che sperimento, che incontro, vivo... ancora l'AC che sogno per il domani: *Che cosa è l'Azione Cattolica? Ne abbiamo parlato molto, ma mi pare che sia soprattutto una realtà di cristiani*

*che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme nel nome del Signore, che sono amici.*

Il volersi bene non è per forza espressione di pensieri omogenei e visioni immediatamente condivise: il volersi bene è la fatica di fare insieme a partire da visioni differenti, pensieri divergenti; è la fatica bella del non rinunciare al proprio sogno condividendolo anche i “compagni di viaggio”; è il credere alla sintesi nuova che nasce dall’incontro-scontro e che conosce però bene la Fiducia reciproca. Dobbiamo ancora lavorare molto su questo, abbiamo sperimentato cosa nasce dalla fiducia e cosa porta e comporta la sfiducia, il pessimismo, il pregiudizio. Alla chiusura abbiamo scelto l’apertura alla disponibilità a sperimentare e abbiamo tentato di scegliere – mi riferisco alla presidenza diocesana – a partire dal confronto anche faticoso. Non è stato tutto semplice, ma mi sento di dire che questa “casa” associativa diocesana è costruita nella roccia! Lo posso testimoniare, lo possiamo testimoniare e per questo insieme ringraziamo il Signore che ci ha chiamati a lavorare nel suo Regno: siamo alla sua Sequela e le nostre vite sono una missione.

### ***“Io sono una missione”: EG e Papa Francesco***

E approdo al secondo aspetto del connubio: il dono di Papa Francesco e l’esortazione apostolica Evangelii Gaudium. Come non essere grati al Signore che ci ha chiamati a lavorare in AC per servire il Vangelo della Gioia; una Gioia che la vita associativa stessa ci fa sperimentare nel suo mandato e nelle sue sfide tutte contenute in un Progetto Formativo “Perché Cristo sia formato in voi”, che di anno in anno mette insieme, fa circolare i talenti dei suoi aderenti, fa sperimentare il Valore della donazione del tempo per un progetto più ampio che spinge e chiama ad attraversare i confini di appartenenza: la casa, la parrocchia, la diocesi... e dunque: i propri paesi, le città, il Paese, le sfide sociali... in una parola “la strada”.

Il triennio è iniziato con un grande incoraggiamento da parte del Signore: “Coraggio sono io!”. Alla fine del viaggio mi sento di dire che l’ho incontrato nella vita ordinaria dell’AC. L’associazione si è messa in discussione prendendo sul serio quanto il Papa ci ha affidato a Roma il 3 maggio con la consegna dei tre verbi: Rimanere, Andare e Gioire.

Il dono di EG ha poi aperto strade di annuncio e servizio impegnative ed entusiasmanti a livello diocesano, non solo associativo: mi riferisco alla sfida del Sinodo sulla pastorale missionaria delle nostre comunità e che attualmente vive la sua seconda tappa con la visita pastorale dell’arcivescovo. Una sfida che ci ha visti, sull’invito dell’arcivescovo, a tessere alleanze con i vari uffici diocesani, a provare strade nuove, a mettere in campo la creatività e il patrimonio associativo...

Alla base della “disponibilità”, della nostra apertura alle sfide e alle alleanze da costruire, c’è però un metodo, uno stile, una storia formativa che continua a narrarci una verità. Il metodo associativo dello studio, della lettura, del gruppo, della spiritualità ordinaria che incontra la vita, lo stile sinodale - che conosce fatiche e spesso smarrimenti perché conduce sempre ad un esodo da se stessi - e dunque i luoghi del discernimento comunitario come la presidenza diocesana, il consiglio, le equipe, le assemblee (etc.) sono alla base di un essere Chiesa lontano da visioni intimistiche e per solitari educatori.

Non dobbiamo rinunciare a questa AC... l’AC dei gruppi e dei laboratori, l’AC che parla e agisce nel territorio, l’AC che sceglie la persona non l’idea: è questo la formazione... un entrare dentro la vita della gente per annunciare la Gioia e ascoltare l’agire della Grazia.

Durante questo triennio un episodio familiare di una nostra socia mi ha particolarmente colpita, provo a ricordare le sue parole *“Giovanna al momento della scelta tutto l’alfabeto associativo mi è tornato alla mente, mi sono accorta che non potevamo fare diversamente, l’unica strada percorribile è stata quella della denuncia. E ti assicuro che, in una notte, ho*

*capito il valore di mille incontri, convegni, dibattiti promossi in AC: tutto il bagaglio associativo è diventato Azione*". Sono le parole di Caterina Palazzolo: ancora una volta la realtà sorprende, spinge, invita, esorta. Come non essere grati al Signore.

A livello personale ringrazio il Settore Giovani per il campo giovani di Erice, il primo campo Giovani del triennio: un campo su EG. In quelle giornate hanno pensato a me per una relazione sul capitolo "Evangelizzatori con spirito". Da quel giorno è stato un crescendo di Gioia e sacrificio. Preparando l'incontro non avevo pensato di scuotere la mia vita dal profondo. Eppure leggendo l'esortazione, rileggendo il capitolo assegnatomi, mi sono aperta forse per la prima volta senza paura all'azione dello Spirito. E in un campo, che ha segnato e curato il mio passaggio al settore adulti, ho riscoperto annunciando il valore alto di "coltivare" uno spazio interiore, il bisogno di recuperare uno spirito contemplativo, il valore di rimanere vicina alla vita della gente. In un campo ho rivisto anche quanto sperimentato da vice giovani insieme all'equipe e agli amici di allora, molti in sala, quando ai nostri giovanissimi proponevamo la regola di vita spirituale... molti di loro oggi sono educatori, animatori, candidati, consiglieri, universitari impegnati... come non gioire!

Ringrazio il settore e quanti in questi anni sono stati i miei compagni, discepoli del Signore e missionari del suo Amore per la mia vita (dopo pranzo avrò modo di chiamarli per nome).

A tutti noi però fa bene riascoltare un passo di EG n. 273, un passo che dice la nostra chiamata, il nostro impegno, ci ricorda chi siamo, perché ci dice l'AC, la formazione in AC:

La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io *sono una missione* su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri. Tuttavia, se uno divide da una parte il suo dovere e dall'altra la propria vita privata, tutto diventa grigio e andrà continuamente cercando riconoscimenti o difendendo le proprie esigenze. Smetterà di essere popolo.

### ***La beata Pina Suriano... i sogni realizzati***

Il decennale della beatificazione (2014) e il centenario della nascita della beata Pina Suriano (2015) sono stati il filo rosso di quanto sperimentato. Con la Beata sono stata, siamo stati, in giro in ogni paese della diocesi e non solo. Il progetto della *Peregrinatio* delle reliquie, ereditato dalla precedente presidenza, ci ha spinti all'annuncio e alla riscoperta dell'anima più profonda della nostra associazione: l'apostolato, l'annuncio. Siamo entrati in confidenza con la grammatica della tenerezza praticata dalla nostra beata, una tenerezza combattiva. Nelle pagine del Diario scrive con semplicità la gioia della donazione del proprio tempo all'annuncio: una gioia che trova energia e passione dall'adorazione eucaristica. Pina Suriano in questo triennio ci ha parlato di Creato e cura per esso, amore per il prossimo e incisività del vangelo nel sociale, ci ha condotti ed introdotti al mistero della donazione totale per la santificazione dei sacerdoti e ci ha ricordato l'importanza di pregare-per. Quella che papa Francesco chiama preghiera di intercessione proprio in EG e che in Pina diventa preghiera per le vocazioni e per i sacerdoti perché siano santi! La lezione della beata, per utilizzare l'espressione di Mons. Cataldo Naro, è attuale alla luce del Vangelo non della storia e delle mode. È una testimonianza di Gioia nel Signore e per la nostra diocesi è stata, come ci ha magistralmente detto mons. Bianchi nel settembre del 2014, il fare EMMAUS di Dio nelle nostre strade, nella nostra AC.

Personalmente nel biennio degli anniversari 2014/2015 ho realizzato grazie all'AC due sogni, due desideri. In AC è possibile realizzare i sogni, "Se lo sogni, lo puoi fare" direbbe Walt Disney. Grazie all'AC ho incontrato p. Ermes Ronchi: ricorderete tutti la mattinata del Laboratorio diocesano della formazione trascorsa ascoltando in una sala Gianì piena di gente le sue riflessioni sul *Nuovo Umanesimo in Cristo Gesù*. Sono certa che in tanti siamo tornati alle sue parole in questo triennio.

Il secondo progetto realizzato è stato la pubblicazione dell'Edizione critica degli Scritti della beata: un sogno "sognato" anche da chi mi ha preceduto e che ha trovato compimento in questo triennio. Un libro pubblicato con la Biblioteca del Seminario ed in collaborazione con la Scuola di Teologia di Base e l'Arcidiocesi, un libro sintesi e segno di alleanze.

Nella bozza del documento che discuteremo nel pomeriggio e che invito subito i delegati a sfogliare nei momenti di pausa, nel retro copertina ha una scheda con tutte le alleanze vissute e sperimentate in questo triennio. Alleanze nate ad ogni livello e dunque fortemente volute che speriamo di poter "mantenere" ancora. Il documento contiene anche sfide a partire dai quattro pilastri di EG e da quanto vivremo con l'anniversario dei 150 anni.

Sfide che mi stanno, anzi ci stanno a cuore, come la nascita di una commissione "Lab.150: ti racconto la Gioia" intitolata alla memoria di Daniele Barranca.

Vorrei in questo momento ricordare però solo tre alleanze significative del triennio, nel pomeriggio leggendo la bozza le ricorderemo tutte:

- Con la *Caritas diocesana* l'attenzione al creato: ricorderete tutti la festa del Ciao diocesana "Viaggiando verso... il Creato" festeggiata a Ficuzza, polmone verde della nostra diocesi. Eravamo circa 900 tra ragazzi ed accompagnatori.
- Con i Leoni Sicani- squadra di Hockey su carrozzina, Legambiente "Giuseppe Giordano" e l'Unitalsi con il protocollo firmato durante l'ultima festa diocesana unitaria "Circondati di Gioia" sui temi della salvaguardia del creato e della Gioia inclusiva.
- Le alleanze nel territorio per lo svolgimento delle attività del progetto diocesano Piergiorgio Frassati.

Ho pensato di raccontarvi tutto questo con un video che vedremo dopo pranzo, il video del triennio: un modo semplice per far parlare la REALTA' vissuta insieme e soprattutto un modo per dirvi grazie.

### ***La compagnia di libri illuminanti***

Adesso vorrei concludere con un grazie attraverso la pagina di un libro: "L'arte di essere fragili" di Alessandro d'Avenia. La definisco una pagina illuminata, grazie alla quale ho rivisto il triennio da un'altra prospettiva: una lettura-dono che non posso non condividere.

In un passo del Vangelo di Matteo (Mt 25,14-15) è usata per indicare ciò che un ricco padrone, in partenza per un viaggio, affidò ai suoi servi: diede un certo numero di talenti "a ciascuno secondo la sua capacità". Qui il talento non è un'abilità naturale, innata, come nella nostra interpretazione individualistica, ma tutto ciò che ci dona la vita in base alle nostre capacità: un bicchiere riceve tanto liquido quanto ne può contenere. Il talento non è una sorta di ingiusta distribuzione del destino, è la parte di mondo che possiamo accogliere e di cui possiamo prenderci cura al meglio, non al di sotto e non al di sopra delle nostre capacità.

I talenti sono le cose e le persone che ci vengono affidate in base alla nostra abilità di portarle a compimento. A questo sono chiamati tutti. [...]

Succede così, è come se una luce si posasse sulla testa di una persona e ne rivelasse le possibilità di sviluppo. Solo chi sa vedere quella luce, per mezzo dell'immaginazione, può far

fiorire i destini, permetterci di ricevere in dono la vita. C'è un vedere che è credere, perché è sperare, Giacomo, ma sperare richiede di essere disposti a servire la vita che si è intuita nell'altro. Si è poeti quando si ha fede nei talenti, cioè non nelle nostre abilità ma nelle cose che ci sono affidate. Ed esse fioriranno e faranno fiorire noi. [...]

Crescere non è aver successo, ma è discendere, andare in profondità, dove il rapimento può mettere radici. Creare senza lasciarsi paralizzare dalla paura di fallire è il modo per far sì che il rapimento diventi realtà feconda. Non fa forse così ogni seme? Cerca profondità perché cerca la luce, cerca di morire nella terra perché cerca di vivere nella luce. Ma cosa accade quando l'invisibile resta tale, quando l'originalità di una persona rimane nascosta per assenza di sguardo?

Sono stata a "bottega" in questi anni e con voi *talenti* che il Signore mi ha donato oggi Gioisco.

Spero solo di aver intercettato anche solo due, uno, mezzo sguardo e contribuito a portare a compimento un sogno, anche solo a tirarlo fuori. Ci ho provato: con tutta me stessa!

Ho iniziato con il dono, e concludo con il Perdono. La grazia del Giubileo della Misericordia ci ha forgiati nella fucina della speranza. Oggi vediamo insieme dei germogli nuovi e in questa visione crediamo... disposti ancora a servire la vita che intuiamo nell'altro e scegliamo ancora l'AC per "andare a bottega" ... la bottega delle cose semplici e ordinarie... la bottega della vita.

Grazie!